

Resta impregiudicato tuttavia il problema della applicabilità alle fiere delle norme sulla libera circolazione dei servizi, principio sostenuto dalla Unione europea, il che comporterebbe una liberalizzazione dell'attività fieristica, con l'ingresso di aziende private nel gruppo di controllo degli enti che gestiscono la stessa attività e conseguente superamento del suo carattere non lucrativo.

GLI ORGANI

Nella precedente relazione si è già fatto cenno allo scioglimento degli organi di vertice dell'Istituto nel 1994 ed alla nomina di un Amministratore straordinario, di due direttori esecutivi, nonché di un Comitato Consultivo, previste dal decreto legge 1° luglio 1994 n.427, reiterato successivamente il 29 agosto con il n.522 e convertito, con modificazioni, nella L. 28 ottobre 1994 n.600.

Allo scadere dell'anno dal loro insediamento, le strutture così istituite sono state quasi integralmente rinnovate. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 11 settembre 1995 si è provveduto alla nomina ad Amministratore straordinario del Prof. Fabrizio Onida, professore ordinario di Economia internazionale, per la durata di un anno a decorrere dalla data del provvedimento, mentre con decreto del Ministero del Commercio con l'Estero in data 12 settembre dello stesso anno sono stati nominati due nuovi direttori esecutivi nelle persone di un dirigente dell'Istituto e di un dirigente privato con competenza in gestione imprenditoriale ed organizzazione aziendale. Al primo è stata attribuita la competenza a provvedere agli adempimenti relativi alla gestione amministrativa contabile, del personale e degli affari generali, al secondo spetta la realizzazione dei programmi promozionali e la organizzazione delle strutture e degli uffici dell'Istituto in Italia ed all'estero.

Il comitato consultivo composto originariamente di otto membri, successivamente elevati ad undici dal decreto legge dell'agosto '94, è stato anch'esso parzialmente rinnovato e nella presidenza e nei componenti, quattro dei quali sono stati sostituiti. I mutamenti intervenuti in strutture temporanee, a così breve distanza di tempo dalla loro istituzione, sono stati oggetto di dibattito parlamentare in sede di una indagine conoscitiva sulla situazione del commercio estero nell'ottobre del 1995.

Per il periodo di permanenza in carica, sono rimasti immutati i compensi degli organi statutari rispetto all'esercizio '92², i dati esposti in tabella

² Presidente 100 milioni, Componenti del Consiglio di Amministrazione 6 milioni, Componenti del Comitato esecutivo 24 milioni, Presidente del Collegio dei revisori 18.750.000, Componenti del Collegio dei revisori 15 milioni (importi lordi).

per il 1994 si riferiscono solo all'ultimo quadrimestre dell'esercizio in cui i componenti l'Ufficio commissariale hanno svolto la loro attività.

(Valori in milioni di lire)

Organi sociali	Assegni ed indennità 1994	Assegni ed indennità 1993
Amministratore Straordinario	58	0
Direttori Esecutivi	62	0
Comitato Consultivo	14	0
Collegio dei Revisori	104	101
Indennità rimborso spese viaggio	90	257
Presidente	39	95
Consiglio d'amministrazione	261	560
Totale	629	1.013

Quanto al collegio dei revisori la cui sopravvivenza allo scioglimento delle strutture ordinarie era stata sancita sin dal decreto legge del 1994, va detto che anch'esso è stato rinnovato in data 4 agosto, per compiuta scadenza del quinquennio dalla nomina, nella persona del Presidente del Collegio, un Presidente di Sezione della Corte dei conti, del funzionario in rappresentanza del Ministero del Tesoro e del revisore dei conti.

La permanenza in carica del Presidente del Collegio protrattasi successivamente al suo collocamento a riposo intervenuto quattro mesi dopo l'assunzione delle relative funzioni, ha ingenerato perplessità sulla sua conformità a legge da parte del magistrato delegato al controllo.

Nell'adunanza del 28 marzo 1995 la competente Sezione del controllo ha dichiarato la non conformità a legge della situazione così determinatesi, in adesione ad un orientamento giurisprudenziale da lungo tempo consolidatosi³.

Con provvedimento in data 24 maggio dello stesso anno il Ministro del Commercio con l'Estero, dichiarava conseguentemente la decadenza dell'interessato dalla carica, a decorrere dalla data del decreto. Su ricorso dello stesso, il Tar del Lazio in data 21 giugno e il Consiglio di Stato il 27 ottobre successivo ne hanno disposto la sospensione, nel presupposto che la norma non appare collegare lo svolgimento dell'incarico di componente del Collegio dei revisori da parte dei magistrati del Consiglio di Stato o della Corte dei conti alla perdurante attualità di svolgimento delle relative funzioni, per cui il ricorrente è stato reintegrato nella carica di Presidente del Collegio.

Sempre con riferimento alle funzioni di tale collegio, di rilievo ancora più significativo nella fase transitoria di assenza degli organi statutari, va ribadito che quanto mai opportuna sarebbe la previsione del collocamento fuori ruolo dei suoi componenti, a simiglianza di quanto previsto in gran parte dagli Enti pubblici economici, ma anche di organismi operanti in settori contigui a quelli dell'Istituto (si veda ad es. l'articolo 14 della legge sull'Enit).

Ciò appare tanto più necessario in quanto a partire dall'ultimo trimestre dell'anno decorso, in aggiunta alle riunioni settimanali, il Collegio dei revisori

³ Determinazione Sezione Controllo Enti - 25 del 28 marzo 1995 (in allegato).

ha iniziato, tramite uno o più dei suoi componenti, alcune visite ispettive agli Uffici ICE all'estero, visite sollecitate nella precedente relazione da questa stessa Corte cui vanno comunque rimessi i relativi verbali. E' appena il caso di aggiungere che, pur nella discrezionalità propria del Collegio, le visite debbono essere particolarmente mirate, volte soprattutto ad accertare la rispondenza a regole di sana gestione degli ingenti fondi messi a disposizione dei dirigenti degli uffici all'estero, segnatamente dopo alcuni recenti casi di cattivo uso del pubblico danaro, di cui si è occupato la magistratura penale e quella della Corte riferente.

E' infine da dire che non sembra in alcun modo giustificata la prassi instauratasi di recente presso l'Istituto (a ciò sollecitata dallo stesso collegio dei revisori) di attendere l'esito del controllo effettuato dall'organo di revisione, prima dell'invio delle delibere dell'Amministratore straordinario all'Amministrazione vigilante.

L'articolo 4 del D.L. 29 agosto 1994 n. 522, nel testo convertito con la legge 28 ottobre 1994 n. 600, ha espressamente previsto che le delibere dell'Amministratore straordinario, siano sottoposte all'approvazione del Ministero del commercio con l'estero, secondo le modalità prescritte dagli articoli 10 e 11 del decreto del Presidente della Repubblica 18 gennaio 1990 n. 49, fissando un termine ridotto di trenta giorni (rispetto ai sessanta contemplati dalla legge del 1990), trascorso il quale le delibere si intendono approvate.

Appare quindi indubbio che il controllo del Collegio sindacale non possa ritardare l'invio delle delibere dell'Ente, da sottoporre all'approvazione ministeriale, entro dieci giorni dalla loro assunzione (articolo 10 - secondo comma - legge n. 49 del '90), restando nell'esclusiva discrezionalità della stessa Amministrazione la valutazione se sia opportuno attendere, in casi particolari prima della prescritta approvazione, il parere del Collegio dei revisori, eventualmente sollecitandolo, non essendo prescritto alcun termine per l'esame delle delibere stesse da parte dello stesso Collegio ai sensi dell'articolo 12 dello statuto che ne disciplina le funzioni.

LA STRUTTURA

La vastità dei problemi ancora da risolvere per una migliore funzionalità dell'ICE, sotto l'aspetto dell'utilizzo delle risorse umane, risulta dall'analisi della dislocazione del personale nelle varie sedi dell'Istituto: su 1.200 dipendenti 700 sono nella sede centrale, 350 negli uffici in Italia, meno del 10% all'estero, di cui una gran parte in Europa.

Sulla presenza e sui compiti svolti dagli uffici periferici dell'Istituto si è diffusamente riferito nella precedente relazione, ponendo in particolare rilievo il notevole sbilanciamento nella distribuzione geografica degli stessi e nella dotazione organica del personale nelle varie sedi, cui si aggiungono, tra l'altro, un costo medio - nello svolgimento delle operazioni relative al controllo alla esportazione dei prodotti ortofrutticoli - alquanto differenziata nelle varie zone del Paese. L'attività di controllo viene svolta da 9 centri di coordinamento con compiti di collegamento tra sede centrale e realtà operative locali (37 centri fissi di controllo presso altrettanti uffici ICE).

Nel corso del 1994 ma soprattutto nell'anno successivo in sede di discussione parlamentare sulla riforma dell'Istituto la questione è stata oggetto di specifici interventi, in senso fortemente critico sulla persistente attribuzione all'Istituto di siffatti compiti, di carattere indubbiamente marginale rispetto alla sua precipua funzione istituzionale.

E' stato osservato - e la Corte non può che con tali considerazioni concordare - che in un sistema, come quello attuale, dal costo notevole (circa 40 miliardi) il problema non è lo stabilire quale debba essere l'organismo eventualmente abilitato a succedere all'Istituto nella materia ma l'accertare quali siano le strade da percorrere - prima fra tutte una rinegoziazione in sede comunitaria per una radicale trasformazione delle procedure sino ad ipotizzare, al limite, un'autocertificazione da parte dei produttori.

Se poi si considera che, in sede di determinazione dei costi sostenuti dall'Istituto, da rimborsarsi da parte dell'Ente per gli interventi sul mercato agricolo, sono emersi contrasti risoltisi dopo mesi di discussioni e trattative, emerge con ancora maggior evidenza la necessità di una radicale modifica del sistema vigente.

Non va taciuto che l'Istituto, sin dal 1993, aveva in più occasioni tentato di sopprimere alcuni uffici periferici nei limiti consentiti dalla normativa vigente (art. 6 D.P.R. 10 gennaio 1990 n. 49), ma le relative delibere non erano state approvate dall'Amministrazione vigilante nella precipua considerazione che occorresse procedere preliminarmente ad una integrale revisione dei compiti da svolgersi da parte degli uffici periferici.

E' da dire, che in attuazione di una delibera del Consiglio di amministrazione del 18 novembre 1993 si è proceduto alla soppressione degli Uffici di Udine e Frosinone, le cui competenze sono state assunte dalle strutture limitrofe, mentre si era già disposta la soppressione dell'Ufficio di Rovigo, quest'ultima formalmente approvata dall'Amministrazione vigilante. Nel 1994 la rete Italia ha operato con 38 uffici, 37 sezioni tecnico-agricole e 381 addetti (di cui 159 tecnici).

Quanto alla rete estera, si è già fatto cenno all'esiguo numero di dipendenti di ruolo in servizio ed alle difficoltà insorgenti dalla necessità del loro avvicendamento con personale proveniente dalla sede centrale.

Al problema del costo crescente dei locali sedi degli uffici all'estero l'Istituto ha tentato di por rimedio nell'ultimo triennio con il sublocarli ad enti ed organismi operanti in settori contigui. Appare comunque di difficile realizzazione il concentrare in un unico edificio il c.d. Palazzo Italia la rappresentanza dei vari organismi italiani operanti all'estero, anche se auspicabile al fine di offrire all'esterno un'immagine unitaria dell'azione esplicata dai diversi uffici, pur nella rispettive sfere di competenza, nonché del contenimento dei costi gravanti sui rispettivi bilanci.

A tal proposito la Corte non può non rinnovare all'Istituto il pressante invito di proseguire nell'azione intrapresa, assumendo contatti preliminari con tutti i cennati organismi per concordare una linea comune di contenimento dei costi per fitti dei locali, pur tenendo in debita considerazione le esigenze operative e di immagine di ciascun ufficio.

Può tornare utile rilevare che, in occasione di un'analisi gestionale dell'attività degli uffici della rete estera, condotta dal Servizio Budget e controllo gestione nell'ottobre del 1995, è emerso che dei 69 uffici operanti all'estero ve ne sono 18 i cui contratti di locazione hanno scadenza tra il 1997

ed il 2000, sui quali quindi può proficuamente e tempestivamente operarsi per le finalità sopraindicate.

Va altresì detto che dalle rielaborazioni della stessa analisi operata dalla Corte è emerso che 9 uffici hanno ridotto la loro superficie fra il 93 ed il 94, alcuni per sopravvenute ridotte esigenze operative, altri per la sopravvenuta concentrazione nella sede ICE di taluni uffici italiani all'estero (ad es. ENIT).

Si richiama altresì l'attenzione dell'Istituto su un'ulteriore circostanza che la Corte ha potuto rilevare dalla stessa fonte: nonostante l'azione di 17 uffici all'estero sia stata considerata non particolarmente dinamica ed efficace (con suggestiva immagine, anche se mutuata d'oltre Oceano essi sono stati definiti "dogs") la loro superficie locativa è rimasta del tutto immutata, pur se in alcuni di essi sono presenti solo poche unità di personale. Va quindi studiata la possibilità, in uno con le altre misure che l'Istituto riterrà opportuno adottare, di ridurre la superficie locativa - presumibilmente esuberante rispetto alle effettive necessità operative - in occasione dei rinnovi contrattuali.

L'apposito Servizio interno dell'Ispettorato generale ha operato 14 ispezioni ad uffici all'estero nel corso del 1994, in alcuni casi in occasione del passaggio della consegna fra i dirigenti degli uffici.

Nella relazione per gli esercizi 1990 e 1991, la Corte aveva soffermato il suo esame sui cosiddetti nuclei operativi (la cui denominazione è stata successivamente mutata in quella di "task forces" promozionali), rappresentati da strutture operative non fisse, basate prevalentemente su personale locale e con spesa a carico dei finanziamenti per l'attività promozionale.

Si era posto l'accento sull'esigenza che dette strutture rivestano carattere temporaneo, dovendo essere sempre funzionali a specifiche attività promozionali.

Sin dal 1992 si è dato inizio da parte dell'Istituto ad un'opera di revisione delle unità operative esistenti passando dalle 80 del 1990 alle 74 del 1991 e alle 62 del 1992 e 1993 fino alle 53 del 1994 con circa 90 elementi in attività ed una conseguente riduzione dei costi, valutata intorno al 5%.

Nella relazione al programma promozionale 1995, nell'annunciare una ulteriore riduzione della task-forces tale da fissarne il numero in 47, l'Istituto ha esternato i criteri seguiti in materia consistenti nella decisione di sopprimere i nuclei costituiti da più lungo tempo in quanto si è ritenuto che la loro funzione

si fosse esaurita nel tempo per l'avvenuto consolidamento della presenza dell'industria italiana dei settori interessati.

Si è fatta eccezione solo per alcuni settori ed alcune zone (Tokyo, Los Angeles, Düsseldorf e Parigi) per le quali è stato comunque richiesto un cofinanziamento al 50% da parte di terzi nonché per il mantenimento delle task-forces di New York nel settore delle piastrelle già sovvenzionato autonomamente in larga misura dalla categoria.

Il perdurare della operatività delle menzionate strutture è stata ritenuta indispensabile per la gestione dei rilevanti progetti di rispettiva pertinenza (gioielleria e mobili) e nella ulteriore considerazione che l'altissimo profilo professionale degli esperti non ne avrebbe, in alcun modo, consentito l'inserimento negli organi degli uffici locali.

Una ulteriore eccezione è stata fatta per il nucleo da tempo operante a Mosca, in quanto le condizioni economiche del Paese richiedono una continuativa presenza di monitoraggio e presidio del mercato.

Indipendentemente dall'epoca della loro istituzione, sono stati viceversa soppressi quei nuclei per i quali si è ritenuta esaurita la motivazione di supporto ad attività promozionale, prevedendo il trasferimento delle attività di assistenza alle strutture fisse degli uffici.

Nel paragrafo relativo alla gestione finanziaria dell'Ente si pone in evidenza che per consulenze di varia natura (legali, fiscali, amministrative, artistiche) vi è stato un esborso nel 1994 di oltre tre miliardi.

L'esigenza di contenere al massimo spese siffatte ricorrendo alle strutture interne in tutti i casi in cui sia possibile, è stata sottolineata nelle precedenti relazioni della Corte al Parlamento. Nell'esercizio del controllo anche il Collegio dei revisori dell'Ente, scaduto alla fine del 1994, aveva - nel verbale n. 95 del 14 marzo 1994 affermato che "gli incarichi debbono essere affidati a persone ed enti particolarmente qualificati e notoriamente competenti per la specifica materia da trattare, l'oggetto dell'incarico medesimo deve essere specificato in termini adeguati per assicurare un valido e pertinente risultato, il compenso deve essere rigorosamente predeterminato con riferimento all'impegno richiesto ed infine la liquidazione del compenso deve essere subordinata alla avvenuta positiva valutazione del risultato dell'incarico stesso".

Nell'aprile del 1995 l'Istituto ha fornito una serie di chiarimenti in ordine al rinnovato incarico di consulenza fiscale affidato da più anni ad un professionista esterno, con compensi talvolta superiori ai 100 milioni. Sulla vicenda si era diffusamente riferito nella precedente relazione, sottolineando, come a distanza di oltre un quinquennio dall'affidamento originario dell'incarico, non risponda a regole di sana gestione il non prevedere la possibilità, per la struttura interna di surrogarsi al consulente esterno mediante appositi corsi di qualificazione del personale con la predisposizione, al contempo, di regole tali da impedire ai dipendenti interessati di sfruttare a proprio personale profitto la professionalità acquisita con pubblico danaro.

I chiarimenti forniti dall'Istituto hanno soltanto assicurato l'erogazione di un compenso più ridotto nel 1994 (60 milioni) rispetto ai due esercizi precedenti per i quali erano stati liquidati al professionisti in parola oltre 86 milioni, nonché la sottoposizione della parcella al Consiglio dell'Ordine dei commercialisti per il prescritto parere di congruità.

A tal proposito va aggiunto che il conferimento di incarichi a consulenti esterni è una delle materie oggetto di apposita istruttoria da parte della Procura regionale del Lazio in uno con oltre 29 su vari aspetti dell'attività svolta dall'Istituto. Sino all'epoca di stesura della presente relazione risultano archiviate 12 inchieste mentre si era proceduto alla notificazione di quattro citazioni riguardanti, tra l'altro, irregolarità di carattere amministrativo contabile nella gestione dell'Ufficio ICE di Baghdad, spese di allestimento per l'ufficio informazioni presso la fiera internazionale di New-York, irregolarità di gestione dell'Ufficio ICE di Buenos Aires.

Per alcune di queste vicende e per altre, tuttora oggetto di istruttoria, sono in corso azioni penali da parte dei competenti organi della magistratura ordinaria.

Nei casi in cui le indagini penali abbiano coinvolto dirigenti dell'Istituto si è posto il problema della opportunità della loro permanenza nei posti occupati, taluni di notevole rilievo per l'immagine esterna dell'Ente. E' da dire che un provvedimento volto a trasferire al centro dalla prestigiosa sede di New-York un funzionario rinviato a giudizio per la nota vicenda della sede di Orlando in Florida (si richiamano in proposito le due più recenti relazioni della Corte) è stato censurato dal giudice amministrativo per motivazioni di ordine formale

con la conseguenza che il funzionario in questione ha continuato a permanere negli USA nonostante la larga eco data al suo caso dalla stampa locale.

D'altra parte sulla necessità che l'Ente pervenga addirittura alla sospensione dal servizio dei funzionari coinvolti in indagini penali si sono avute numerose interrogazioni parlamentari cui l'Istituto ha replicato sostenendo che di sospensione obbligatoria possa parlarsi solo nelle ipotesi di arresto dei funzionari mentre per gli altri casi deve per lo meno attendersi l'emanazione del decreto di rinvio a giudizio da parte del giudice per le indagini preliminari.

LE SOCIETÀ' PARTECIPATE

Pur non rientrando a stretto rigore nella struttura dell'Ente, si fa cenno in questa sede della Informest, di Gorizia, Associazione non riconosciuta istituita dall'art. 2 comma 9° della legge 9/1/91 n. 19, in quanto l'Istituto partecipa al suo fondo di dotazione, avendo devoluto alla stessa il contributo straordinario di 9 miliardi, concessole in quattro rate dall'Amministrazione vigilante.

E' da dire che le norme istitutive del Centro di servizi per gli scambi nella Regione Friuli Venezia Giulia (in sigla "Informest") non hanno definito con precisione la sfera territoriale entro cui detto Centro deve operare, né all'interno, né all'estero, mentre la descrizione delle finalità e delle attività del centro, sia nella legge che nello statuto, è una pressoché integrale riproduzione dei compiti assegnati all'ICE (informazione, assistenza, consulenza finanziaria e promozione).

Di qui la necessità di definire, con opportune azioni di coordinamento, i rispettivi ruoli dei due organismi, al fine di evitare sovrapposizione di interventi, polverizzazione di risorse e duplicazioni di costi.

Alla luce di queste considerazioni vanno altresì valutati, con estrema attenzione, i risultati negativi degli esercizi societari 1993 e 1994 (-641 milioni e -1.022.501.723 rispettivamente) pur in qualche modo giustificabili per la necessità di strutturare ed organizzare la società dotandola dei mezzi necessari per l'espletamento delle attività istituzionali. Ne conseguirà che nell'esercizio 1995 dovrà essere contabilizzata, nel bilancio dell'Istituto, quale possessore del 36% del capitale sociale, una minusvalenza di L. 368.100.620.

Gli organi responsabili hanno previsto che il Centro possa acquisire la sua piena operatività nel 1995 e conseguire l'equilibrio economico a partire dal 1996.

Della altra società collegata, la Società ICE Informazioni telematiche (ICE IT) costituita nel 1992, si tratterà nel paragrafo relativo all'attività istituzionale per il ruolo dalla stessa svolto nell'erogazione dei servizi informativi in favore delle imprese.

IL PERSONALE

Dalla riportata tabella si rileva il numero medio dei dipendenti distinto per categorie negli esercizi di riferimento:

Categorie	1994	1993	Variazioni Val. Ass.	Variazioni %
Dirigenti	69	75	-6	-8,00
7° livello	411	435	-24	-5,52
6° livello	238	251	-13	-5,18
5° livello	178	191	-13	-6,81
4° livello	172	177	-5	-2,82
3° livello	157	163	-6	-3,68
2° livello	30	31	-1	-3,23
Totale personale di ruolo	1.255	1.323	-68	-5,14

Il decremento costante del personale di ogni livello da attribuire anche a dimissioni anticipate dal servizio per la perdurante incertezza sul futuro dell'Istituto - assume connotazioni negative per quanto riguarda la consistenza del personale di ruolo all'estero, ridottasi dalle 132 unità del 1992 alle 108 in servizio al 31 dicembre 1994.

(Tabella 1)

LIVELLO	al 31.12.1992	al 31.12.1993	al 31.12.1994
Dirigenti	26	26	21
VII/2	56	50	43
VII/1	18	20	26
VII/0	11	9	0
VI	11	9	9
V	6	9	9
IV	4	0	0
III	0	0	0
II	0	0	0
TOTALE	132	123	108

D'altro canto l'incremento del personale locale, necessitato per assicurare in qualche modo la funzionalità degli uffici all'estero con minori costi gestionali, di particolar rilievo nel biennio 1992-1993 (rispettivamente 584 e 636 unità comparato alle 526 del 1991) ha subito una contrazione nel 1994 attestandosi sulle 593 unità.

(tabella 2)

al 31.12.1992	1. 31.12.1993	al 31.12.1994
584	636	593

Va comunque ribadito ancora una volta come non appaia sorretta da valide motivazioni l'assoluta esclusione dalle assunzioni in loco dei cittadini italiani, prevista dall'articolo 45 del regolamento del personale, pur dovendosi ovviamente pretendere la sussistenza di alcuni indispensabili requisiti, quali la permanenza per un determinato periodo di tempo nel Paese in cui avviene l'assunzione e comunque una valida attestazione che comporti la buona conoscenza delle lingua del Paese stesso ⁴, in uno con idonee capacità professionali.

Il cenno al personale locale porta a richiamare anche in questa sede l'esistenza dei c.d. nuclei operativi o task-forces, basati prevalentemente su personale ingaggiato in loco e con spese a carico dei finanziamenti per l'attività promozionale.

Nel richiamare le considerazioni già svolte sull'argomento alle pagine 32 e 33 della relazione per l'esercizio 1991, si fa rinvio alle ulteriori argomentazioni sviluppate nel paragrafo relativo alla struttura dell'Istituto.

La particolare situazione di emergenza in cui versa l'Ente nonché il blocco delle assunzioni tuttora perdurante ha fatto sì che nel 1993 siano state assunte solo due persone risultate idonee al concorso di V livello espletato nel 1992 e di altrettante inquadrare al III livello, queste ultime a seguito di sele-

⁴ Una previsione in tal senso è stata introdotta, ad es. dal Consiglio di Amministrazione dell'ENIT, nel giugno del 1993, in applicazione dell'articolo 20 della legge 11 ottobre 1990 n. 292 (vedasi "Relazione della Corte al Parlamento per gli esercizi 1992 e 1993).

zione tra gli iscritti nelle liste di collocamento. Nel 1994 l'Istituto non ha provveduto ad assunzioni di personale.

Il costo del lavoro nel biennio di riferimento ha raggiunto l'importo di L. 173,8 miliardi (1993) e 175,7 miliardi (1994), registrando un lievissimo incremento rispetto all'esercizio 1992 (in media, poco più dell'1%), pur se va considerato che - come già posto in rilievo - è proseguita la contrazione del numero dei dipendenti in servizio, di talché la dotazione organica dei dirigenti risulta scoperta di circa il 30% (69 quelli previsti sul contingente previsto in 100 unità).

Dalla disaggregazione dei dati, rilevabili dalle riportate tabelle, risulta che è stato imputato alle commesse promozionali il costo del personale locale strettamente afferente alla realizzazione delle iniziative in loco, sì da raggiungere nel '94 l'importo di oltre 3,6 miliardi rispetto ai 414 milioni del 1993.

La svalutazione della nostra moneta rispetto al dollaro statunitense nonché la forzosa riduzione del numero dei dipendenti di ruolo in servizio all'estero al fine di contenere i conseguenti costi rilevati segnatamente per l'indennità di sede estera hanno comportato, di contro, un consistente aumento del costo del personale locale, incrementatosi di oltre il 40% rispetto al 1992 (32,2 miliardi del 1994 rispetto ai 22,5 del '92).

(Valori in milioni di Lire)

Categorie	1994	1993	Variazioni val. ass.	Variazioni %
A) Salari e stipendi	62.952	64.273	-1.321	-2,05
B) Oneri sociali	19.644	20.096	-452	-2,25
C) Accantonamento al Fondo T.F.R.	12.178	9.152	3.026	33,07
E) Indennità di sede estera	29.846	32.026	-2.180	-6,81
F) Costo del personale locale	32.262	27.977	4.285	15,31
G) Altri costi	18.841	20.280	-1.439	-7,10
Totale	175.723	173.804	1.919	1,10

Il costo del lavoro risulta così disaggregato:

(Valori in milioni di Lire)

Categorie	Attività istituzionale				Commesse promozionali			
	1994	1993	var. v.a.	var. %	1994	1993	var. v.a.	var. %
A) Salari e stipendi	62.952	64.273	-1.321	-2,05	0	0	0	0
B) Oneri sociali	19.644	20.096	-452	-2,25	0	0	0	0
C) Accantonamento al F.do T.F.R.	12.178	9.152	3.026	33,07	0	0	0	0
E) Indennità di sede estera	29.846	32.026	-2.180	-6,81	0	0	0	0
F) Costo del personale locale	28.569	27.563	1.006	3,65	3.693	414	3.279	792,01
G) Altri costi	14.038	15.913	-1.875	-11,78	4.802	4.367	435	9,97
Totale	167.228	169.023	-1.795	-1,06	8.495	4.781	3.714	77,69

D'altra parte la difficile situazione, strutturale e di bilancio in cui versa l'Ente, si è ripercossa sul numero dei dirigenti e responsabili d'ufficio inviati all'estero nel bilancio di riferimento, passato dalle 14 unità del 1993 alle 5 del 1994.

Per quanto riguarda l'indennità di servizio all'estero, nonostante le restrizioni apportate da recenti provvedimenti normativi (da ultimo l'art. 1: commi 37,38 e 39 della L. 28/12/95 n. 549) il Collegio dei revisori dell'Istituto ha ritenuto che esse debbano essere oggetto di organica revisione; al fine di un loro congruo ridimensionamento.

A siffatte valutazioni non può la Corte non dare adesione, nella precipua considerazione che un troppo accentuato e talora ingiustificato divario fra trattamento economico di attività in Italia ed all'estero costituisca anche una delle remore ad un armonico ed obiettivo turn-over dei dipendenti interessati.

Sulla stessa questione l'Ispettorato generale di Finanza della Ragioneria Generale dello Stato ha richiamato l'attenzione dell'Amministrazione vigilante nell'ottobre del 1995.

Nella precedente relazione si era fatto cenno della erogazione del premio di produttività per l'esercizio 1992 al personale dirigente sulla base di una serie di criteri fissati dal Consiglio di amministrazione dell'epoca.

Analoghe provvidenze, adottate, nel maggio del 1993, in favore del residuo personale dipendente, e che avevano trovato concreta esecuzione, sono state censurate dal Dipartimento della Funzione pubblica nel giugno del 1994 nella precipua considerazione che i relativi provvedimenti non avevano conseguito la preventiva approvazione del Ministero del commercio estero. L'Istituto era stato pertanto invitato ad adottare i provvedimenti di competenza diretti alla sanatoria della procedura ovvero al recupero delle somme erogate.

L'Amministrazione vigilante ha negato l'approvazione ad una successiva delibera dell'Amministratore straordinario, intervenuta nel giugno del 1995, con la quale - nel presupposto che nelle deliberazioni originarie si fosse incorso in errori in procedendo suscettibili di sanatoria - erano stati adottati nuovi criteri, modalità e procedure per la corresponsione del premio in que-